

**MEDIA
E SOCIETÀ**

La domanda di fondo:
«Qual è il superfluo
e quale il necessario
dell'informazione?»

Bulimia di news? Vince la sobrietà

A Capodarco i giornalisti s'interrogano

DAL NOSTRO INVIATO A
CAPODARCO DI FERMO (AP)
PINO CIOCIOLA

Madama televisione e la (nostra) bulimia d'informazioni. Ma anche donne sempre più esposte, usate e abusate in video come fosse una fiera delle vacche. E i deboli sempre più tali e sempre meno in cima, ma neanche in fondo, agli onori delle cronache. Affrontano e raccontano tutto questo i tre giorni di "Redattore sociale 2011", cioè diciottesima edizione del "Seminario di formazione per giornalisti a partire dai temi del disagio e della marginalità", organizzato dalla Comunità di Capodarco e dell'agenzia di stampa Redattore

Al seminario dell'agenzia «Redattore sociale» partecipano più di 200 reporter da tutta Italia

sociali, che non per caso è titolato proprio «Bulimie. Dalle abbuffate virtuali alla sobrietà dell'informazione». Così madama televisione impazza e convince, se non plagia, donne, uomini e ragazzi. La qualità media dei programmi è (troppo) spesso inquietante o inesistente. Però fin qui nulla di nuovo. La domanda, vera, che ci si pone da queste parti in questi giorni è «quale televisione avremo dopo l'abbuffata degli ultimi venti anni?». E ancora: «Qual è il superfluo e quale il necessario dell'informazione?». Le risposte sono diverse fra i duecento giornalisti arrivati qui da mezza Italia e i trenta ragazzi che frequentano scuole di giornalismo italiane: molte ragionevoli, altre speranzose, altre utopistiche o poco meno. Certo è – lo

hanno sottolineato tutti – che mai come oggi il flusso delle informazioni è impressionante fra giornali, tv, radio e web. Eppure molte di queste sono inutili, alcune addirittura false e/o dannose e molte altre necessarie invece non ci sono affatto. Fermo restando che non va mai buttato il bambino insieme a tutta l'acqua sporca. Si discute, dunque. Parecchio. Ci si confronta. Ad esempio con Roberto Natale, il presidente della Fnsi (il sindacato dei giornalisti) e con Enzo Iacopino, presidente dell'Ordine dei giornalisti. Oppure con Massimiliano Panarari, autore di "L'egemonia sottoculturale", e con Lorella Zanardo, autrice del documentario "Il corpo delle donne" (cliccato e visto on line da quattro milioni di persone...). Ma anche con Renato Soru, fondatore e presidente di Tiscali, e con Marino Sinibaldi, direttore di Radio Tre Rai. E tanti altri.

Nel frattempo, attraverso vari gruppi di lavoro, si cerca anche di scandagliare – e imparare – le tecniche dei reportage e delle inchieste sociali, le modalità delle comunicazioni, i rapporti possibili e ormai probabili fra giornalismo e social network. Ragionando quindi sul «reportage e la voce degli umili» e su «informazione e social media, un circolo virtuoso?», sul «giornalismo nell'era digitale» e sulle tecniche dell'informazione. Tenendo sempre bene in conto «le molte, moderne bulimie legate a comunicazione e informazione», che «intasano il cervello e provocano sazietà illusoria» e «sono ugualmente difficili da curare». Visto che, dentro mille spazi virtuali e meno virtuali, «ci nutriamo in modo sempre più compulsivo di poche notizie rimasticate all'infinito». E non sappiamo forse più di Michele Misseri che del nostro vicino di casa? Ma non ingurgitiamo, felicemen-

te inebetiti, soltanto notizie ripetute all'infinito. C'è anche il trash e ci sono le curiosità, il gossip e le cosiddette tendenze, le pubblicità... Rischiando di finire vittime allora anche di altre bulimie, quella delle leggi del mercato, quelle della visibilità e del narcisismo, quelle del consumismo materiale e anche spirituale («con un'onda di trascendentale d'accatto»). Allora «come difenderci? Come mantenere il nostro spirito critico?». Si tirano le somme stamane. Quando con la sua sessione conclusiva chiuderà i battenti l'edizione 2011 di Redattore sociale. Toccherà ad Enzo Iacopino. E poi al direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, intervistato da monsignor Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco, su gioia e dolori del giornalismo nostrano «fra eccessi e sobrietà».



IL PROGRAMMA

OGGI LE CONCLUSIONI SU «ECESSI E SOBRIETÀ» DEL GIORNALISMO

Si concluderà oggi il XVIII Seminario di formazione per giornalisti, promosso dalla Comunità di Capodarco di Fermo e dall'Agenzia Redattore Sociale, dal tema: "Bulimie. Dalle abbuffate virtuali alla sobrietà dell'informazione". L'appuntamento, inaugurato venerdì, è patrocinato dall'Ordine nazionale dei giornalisti, dalla Federazione nazionale stampa italiana e dall'Usigrai. Questa mattina i lavori si apriranno alle 9.30 con l'intervento di Enzo Iacopino. Subito dopo le presentazioni del libro "Sparategli" di Jacopo Storni (Editori Riuniti 2011), e dell'esperienza di "giornalista di quartiere" di Dario Paladini. Alle 11 l'incontro con il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, sul tema "Il giornalismo tra eccessi e sobrietà", condurrà monsignor Vinicio Albanesi. I lavori termineranno alle ore 13.

NECROLOGIE

È serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

LUIGIA TAGLIABUE
VED.
CRESSERI
DI ANNI 94

Ne danno l'annuncio i figli Valentina, «Piero» e Dante con le rispettive famiglie. La funerale sarà celebrato lunedì 28 novembre alle ore 14.15 nella Chiesa prepositurale di Erba, indi al cimitero Maggiore per la tumulazione. La car salma giungerà in Chiesa alle ore 13.30 per la recita del S. Rosario. Un sentito ringraziamento al personale medico e infermieristico per l'amorevole assistenza prestata.
ERBA, 27 novembre 2011

L'Arcivescovo di Milano cardinal Angelo Scola, il vicario generale monsignor Carlo Redaelli, il moderatore curiale monsignor Gianni Zappa, il vicario di settore monsignor Eros Monti, i vicari episcopali responsabili e i collaboratori religiosi laici della Curia arcivescovile di Milano esprimono il proprio sentito cordoglio monsignor Piero Cresseri per la perdita della cara

mamma
LUIGIA TAGLIABUE
VED.

Due pescherecci siciliani sequestrati in Libia La Farnesina: già attivati i contatti con Tripoli

È durata meno di una settimana la "tregua" in quella che ormai è stata soprannominata la "guerra del pesce" tra la Libia e l'Italia. Le autorità di Tripoli hanno infatti sequestrato ieri altri due motopesca impegnati in battute nel Golfo della Sirte. Si tratta dell'"Astra", della flotta di Siracusa, con sette uomini d'equipaggio, e dell'"Asia", iscritto al compartimento marittimo di Mazara del Vallo ma di proprietà di un armatore catanese, con cinque marittimi a bordo. Le due imbarcazioni sono state intercettate a circa 40 miglia da Misurata e costrette a seguire le unità militari nel porto del-

la cittadina libica. Secondo il comando generale delle Capitanerie di Porto, che ha seguito via radio le fasi dell'abbordaggio, tutto si sarebbe svolto senza incidenti. L'ultimo sequestro di un motopesca italiano da parte delle autorità libiche - il primo dopo la caduta del regime di Gheddafi - risale ad appena dieci giorni fa. Una motovedetta aveva fermato a 35 miglia dalle coste nordafricane il "Twenty Two" della flotta di Mazara del Vallo, con dieci uomini di equipaggio. La vicenda si era conclusa positivamente domenica scorsa. Anche questa seconda operazione di sequestro viene letta come un monito a non vio-

lare i "confini" delle proprie acque territoriali lanciato dal nuovo governo di Tripoli ai pescatori siciliani. Una questione che potrà essere risolta a livello diplomatico. La Farnesina ha confermato ieri sera che «un motopeschereccio di Siracusa è stato preso in consegna dalle autorità libiche», e che, attraverso l'ambasciata in Libia, «sta seguendo con la massima attenzione anche il caso di un ulteriore motopesca italiano». Inoltre, ha fatto sapere di avere «preso contatto ad adeguato livello con i competenti interlocutori libici al fine di promuovere la positiva soluzione della vicenda».